

Infrastrutture, aumenta il gap italiano

il rapporto

Ref-Confesercenti: la spesa media pro-capite per infrastrutture è scesa, in quattro anni, quasi del 25%

DA MILANO

La crisi aumenta il ritardo infrastrutturale dell'economia italiana, che a livello qualitativo vengono superate anche da quelle del Kenya. Secondo le elaborazioni Confesercenti-Ref, dal 2009 il contenimento della spesa si è concentrato sul versante degli investimenti: la spesa media pro-capite per infrastrutture è scesa, in quattro anni, quasi del 25%. Facendo 100 la spesa per persona del 2000, si è passati da circa 161 euro del 2009 a poco più di 120 di oggi, previste per l'Expo 2015 di Milano. **Si spreca troppa acqua.** Un altro settore in cui l'Italia pre-

senta un consistente ritardo infrastrutturale rispetto al resto d'Europa riguarda il trasporto dell'acqua. È in effetti sconcertante osservare come l'Italia si collochi tra i paesi con valori ancora elevatissimi di spreco, in termini di acqua dispersa dalle reti in fase di trasporto da dove viene prelevata al territorio urbano. Quasi metà (circa il 43%) dell'acqua trasportata dalle reti in Italia va perduta dal punto in cui viene prelevata fino al raggiungimento delle aree urbane. È un dato che definisce inequivocabilmente l'inadeguatezza della dotazione infrastrutturale, soprattutto se paragonato agli altri paesi europei che presentano sempre percentuali inferiori rispetto all'Italia. **Ancora troppa «gomma».** Il confronto internazionale riferito al settore dei trasporti via terra evidenzia una elevata distanza che separa l'Italia dai maggiori partner europei. A una preferenza marcata per il trasporto su gomma, sia civile che commerciale, corrisponde sia una elevata congestione della rete autostradale sia un ritardo nello sviluppo della re-

te ferroviaria, soprattutto per quanto riguarda le reti ad alta velocità.

Qualità delle infrastrutture. A dare ulteriormente il polso della dotazione è la posizione nelle classifiche internazionali. Gli indicatori mostrano una posizione preoccupante del nostro Paese: nel 2012-2013, nel ranking globale l'Italia è 82esima posizione, scivolando di 3 posizioni rispetto al biennio precedente. Nelle retrovie, insomma, e non solo per quanto riguarda la media europea: siamo stati sorpassati anche da Kenia, Uruguay e Botswana.

Smaltimento rifiuti indietro. Anche il confronto tra l'Italia e il resto d'Europa rispetto alle modalità di smaltimento dei rifiuti restituisce un'immagine deludente del paese. Da un lato, l'Italia è in ritardo rispetto all'Europa nei metodi di trattamento dei rifiuti più «virtuosi», e dall'altro, simmetricamente, mostra una prevalenza rispetto alla media europea di modalità poco virtuose: circa la metà dei rifiuti prodotti in Italia vengono infatti smaltiti in discarica o tramite inceneritori, contro una media del 40% nella Ue a 27.

